

SIDEREUS NUNCIUS

LICEO STATALE GALILEI • VOGHERA

Giovani in crisi



Quello della scuola è un problema di grande rilevanza nazionale: in Italia c'è un elevato tasso di abbandono scolastico. Infatti molti ragazzi, non vedendo prospettive per il futuro, abbandonano la scuola, perché si chiedono se valga la pena laurearsi per ricoprire la stessa posizione lavorativa che si potrebbe ottenere solo con il diploma della scuola superiore. E' notizia recente che negli ultimi dieci anni il numero degli iscritti alle università italiane è diminuito di 40.000 unità, pari a tutta la Statale di Milano! Questo è un grave problema, perché è dal proprio percorso scolastico che dipende, o dovrebbe dipendere, il futuro non solo lavorativo. Ci sono ragazzi tra i 15 e 20 anni, detti i giovanissimi, che si ritrovano in un limbo, né motivati a studiare, né considerati per lavorare. Questi vivono alla giornata, sottovalutando o ignorando il problema, senza pensare al passato e senza riflettere sul proprio futuro.

continua a pagina 9



Visita al parlamento europeo

INCONTRO CON LA RAPPRESENTANZA ITALIANA: UN'OPPORTUNITÀ PER COMPRENDERE MEGLIO LA NUOVA REALTÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Spesso nella vita le grandi occasioni ci vengono offerte dalla fortuna: sta a noi usufruirne al meglio. Lo abbiamo constatato io e altre due mie compagne di classe (Martina Marengi e Arianna Cazzola 4°AS) quando, partecipando alla Festa dell'Europa, abbiamo vinto a estrazione un viaggio per Strasburgo, sede di diverse istituzioni europee. Colti

dall'euforia di poter visitare la città, inizialmente non avevamo attribuito la dovuta importanza alla visita del parlamento e all'incontro con la rappresentanza italiana, esperienze che in seguito ci avrebbero permesso di conoscere le funzioni e l'organizzazione di questa istituzione che sta assumendo un ruolo sempre maggiore nella politica e nell'economia del nostro paese.

continua a pagina 3



Liceo GALILEI

con sezione scientifica, classica, indirizzo linguistico e scienze umane

Via Ugo Foscolo, 15 27058 Voghera (PV)

<http://www.liceogalilei.org>

Il magico mondo delle it-bag

Una delle it-bag più famose di tutti i tempi è, senza dubbio, la Lady Dior di Christian Dior. E' stata disegnata e realizzata per la Principessa Diana, la quale è stata la prima a sfoggiarla, parecchi anni fa. Da quel momento è diventata la più desiderata e amata dalle donne di tutto il mondo. Una borsa speciale, delicata e raffinata; diverse tonalità completano il look di chi la porta. I colori in cui è pensata sono, infatti, tantissimi: dagli eleganti nero e bianco al rosa, rosso, argento, oro e viola. È diventata la più desiderata e amata dalle donne di tutto il mondo. La Lady Dior si declina poi in diverse forme, come la borsa shopping o la handbag dalla forma allungata e persino la trousse! Insomma, una varietà enorme di colori, forme e materiali che ci fanno sentire, tenendola fra le mani anche solo per un attimo, una principessa. La lista delle it-bag non si esaurisce con la Lady Dior, ma continua con la Kelly e la Birkin di Hermes: la prima nasce nel 1935, ma diventa famosa solo quando viene ribattezzata in onore della principessa Grace Kelly che, si dice, l'avesse usata per prima, per "coprire" la sua ormai visibile gravidanza; la seconda, sorella della prima, rimane ancora oggi il modello più imitato in tutto il mondo.

Ma non è ancora finita. Vi sono altri quattro modelli di cui tutti, almeno una volta nella vita, hanno sentito parlare. Dalla TV, ai film, ai giornali, ai cartelloni pubblicitari, agli spot; ognuno di noi ha visto una di queste meraviglie: New Bamboo di Gucci, Peekaboo di Fendi, Speedy di Louis Vuitton, Neverfull di Louis Vuitton. Insomma, non c'è Falabella o MiaBag che tenga.



Queste sono e saranno, per sempre, le borse che faranno brillare gli occhi alle donne, che le porteranno a risparmiare (visti i prezzi, per molti mesi, se non anni) per potersene comprare una.

Federica Pastore

Gay come Etero

Gay, "Frocio", "Finocchio", questi sono solo alcuni dei tanti modi di insultare un ragazzo: la cosa triste, più che altro perché si usa l'omosessualità come mezzo per offendere. L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'omosessualità una variante naturale del comportamento umano e dal 1973 non si cercano le cause di questa variante nelle patologie mentali. Un omosessuale è una persona normalissima, senza malattie del cervello e senza nessun problema di sorta. L'unico problema per gli omosessuali non riguarda loro, ma la società che li circonda: in Sudan, Arabia Saudita, Iran e in gran parte degli stati dell'Africa settentrionale e Medio Oriente, essere omosessuale può voler dire morire. Avere gusti diversi dalla maggioranza del mondo ti può portare alla morte. È come essere giustiziato perché agli LMFAO, Skrillex, Club Dogo e simili si preferisce Bach o Lucio Dalla: non ha senso. Per verificare questo non è necessario andare così lontano: fino a poco tempo fa in via Emilia erano appesi dei semplici fogli firmati con uno pseudonimo, che fa capire la viltà dell'autore, in cui si affermava che l'omosessualità è una patologia, che è impossibile per una coppia gay crescere dei figli sani e che perciò non dovrebbero poter adottare figli. In Italia ciò non è possibile, ma nell'Europa nord occidentale sono permessi addirittura i matrimoni, oltre all'adozione. Senza citare nomi, anche alcuni politici si sono dichiarati contrari ai matrimoni gay e la Bibbia con il Vangelo di Matteo condanna pesantemente l'omosessualità e la paragona all'incesto. Evidentemente, a mio avviso, manca un passaggio: la propria sessualità è una cosa privata, se si seguisse questa semplice regola, non ci sarebbe nessuna polemica sulla questione. Come dice il proverbio: in casa propria si fa come si vuole; in casa altrui, come si può. Se una coppia etero e un'omosessuale facessero sesso su una panchina, sarei infastidito da entrambi, senza guardare chi lo fa.

Turini Alberto

Visita al parlamento europeo

➔ da pagina 1

I parlamentari italiani che si sono offerti di illustrarci il loro compito erano gli onorevoli Cofferati, Fidanza e Allam. Dopo averci fornito numerose informazioni di carattere tecnico sull'organizzazione dell'assemblea di cui sono membri, ci hanno concesso la facoltà di sottoporre loro delle questioni riguardo argomenti di nostro interesse. E' emerso il tema del rapporto che intercorre tra la comunità europea e i singoli stati membri. L'on. Cofferati ci ha informati che, in passato, il Parlamento Europeo aveva potere decisionale solo per il settore dell'agricoltura, mentre per i restanti poteva solo fornire direttive generali. A partire dal 2005, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, l'influenza di questa istituzione è aumentata notevolmente. Il Parlamento italiano ha sottovalutato a lungo questo cambiamento di scenario ed è stata la mancanza di comunicazione tra questo e coloro che rappresentano la nostra nazione che, secondo l'on. Fidanza, ha impedito a priori la difesa degli interessi dell'Italia. L'esempio più eclatante riguarda la norma sulle concessioni balneari, varata nel 2005, e che verrà applicata tra pochi anni e metterà all'asta le "spiagge" italiane, di fatto sfrattando gli attuali proprietari. Secondo l'opinione dell'On. Fidanza si sarebbe potuto evitare ciò se gli interessati si fossero mobilitati prima, informando i suoi colleghi su come questa norma sarebbe stata dannosa per il settore turistico italiano. Si constata, quindi, che l'odio che si percepisce tutti i giorni nei confronti dell'Europa, accusata di essere la causa della rovina dell'economia dell'Italia, è dovuto non alle singole istituzioni, bensì alla carenza di comunicazione tra le due realtà, europea ed



italiana. Ho avuto l'opportunità di conoscere Magdi Cristiano Allam, ex direttore de "Il Corriere della Sera" e ora deputato europeo, e di porgli una domanda di mio interesse sulle recenti elezioni americane: io ho chiesto se per l'Europa sarebbe stata più positiva la rielezione di Obama o l'ascesa del candidato repubblicano Mitt Romney. La risposta di questo grande giornalista è stata molto rassicurante per il nostro futuro. Infatti aveva affermato che, dopo il crollo del muro di Berlino, gli Stati Uniti si sono in parte disinteressati dell'Europa, in quanto non riveste più un ruolo di punto strategico come ai tempi della guerra fredda. L'attuale presidente Obama, tuttavia, - ha aggiunto il deputato, offre maggiori garanzie di tenere in considerazione l'Europa rispetto al suo avversario.

Garavani Riccardo

Consigli moda

La primavera è ormai arrivata, nonostante la pioggia: quali sono le tendenze moda? Durante l'inverno gli abiti erano gotici, scuri, invece, per la nuova stagione, ci vengono consigliati abiti colorati che manifestano gioia. Uno dei colori "protagonisti" è il bianco, seguito dai toni pastello e dai colori accesi. Qualsiasi cosa voi indosserete, una maglietta o anche una gonna, ricordatevi che, per essere alla moda, dovranno esserci delle righe. Sulla scia dell'inverno continueranno la femminilità militare - molto alla moda sono i pantaloni di questa fantasia - e l'utilizzo delle borchie come accessori. Come potete immaginare, quindi, questa primavera ci regala un mix tra tendenze dell'inverno con novità della primavera. Ma per fare qualcosa di veramente nuovo ed emozionante è necessario che le regole della moda si mischino con il gusto e la fantasia che c'è in ognuno di noi.

Valentina Maccari



Le maschere si vendono a carnevale

Un po' di storia: il Carnevale ha origini molto antiche, possiamo farlo risalire ai Saturnali romani, poi inglobato nella tradizione cattolica. La parola deriva dal latino "Carmen levare" (eliminare la carne) e anticamente indicava il banchetto del martedì grasso prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. In tantissimi centri italiani il Carnevale viene festeggiato secondo proprie tradizioni. Alcuni carnevali, come ad esempio quelli di Venezia, Viareggio, Ivrea, sono conosciuti in tutto il mondo ed attirano migliaia di turisti.

Carnevale a Voghera Anche Voghera ha una tradizione carnevalesca che venne "strutturata" negli anni 1875/76/77 con l'allestimento dei carri, la personificazione del Carnevale nella maschera di Buricinella, il corteo di accompagnamento, la lettura del "testamento", il rogo finale del fantoccio. Fu la "Società della Luna", associazione giovanile con scopi di divertimento e di beneficenza, presieduta da Maragliano ad organizzare le prime feste carnevalesche vogheresi.

Giù le maschere! Sopra ho citato Buricinella, che, per i pochi che non lo sanno è la maschera della nostra città. L'uso della maschera è antichissimo, utilizzata fino dalla preistoria per fini rituali. Deriva dal latino medioevale "màsca" cioè strega o secondo altri della locuzione araba "mascherat" ovvero burla, buffonata. La maschera venne usata dagli attori per evidenziare la personalità ed il carattere del personaggio interpretato. Questi personaggi acquistano una connotazione definita con la "Commedia dell'Arte".

Quasi ogni regione o città ha la sua maschera. Ognuna di esse ha un proprio costume e un proprio carattere. Così ad esempio Arlecchino di Bergamo, lazzarone e truffaldino, ma furbo; Balanzone di Bologna, pedante brontolone; Pantalone di Venezia avaro e vizioso.

E il nostro "Buricinella"? Lui è un Pulcinella oltre padano, impertinente e chiacchierone, ma forse anche di buon senso, sicuramente desideroso di mantenere la sua libertà e la propria autonomia di giudizio.

Chiara Morelli



"BURICINELA"



Ch. Morelli



Perché?

Tantissime scoperte scientifiche si devono all'intuizione e al colpo di genio di grandi studiosi con approfondite conoscenze in materia, ma sono spesso avvenute in circostanze del tutto casuali, se non addirittura mentre si stava ricercando qualcosa d'altro.

Il noto "Eureka!" pronunciato da **Archimede** illuminato dall'intuizione del principio dei corpi immersi nei fluidi, non fu urlato mentre era immerso negli studi, intento a fare prove e calcoli, ma mentre stava comodamente a mollo nella tinozza da bagno.

Alexander Fleming, per una svista, omise di disinfettare correttamente un provino di una cultura batterica. A seguito di questa svista, si sviluppò una muffa che impediva la crescita dei batteri. Interessato alla ricerca delle sostanze antibatteriche non gettò via il provino contaminato, ma cercò di approfondire quello che era successo. Arrivò così a una delle scoperte più rivoluzionarie del mondo della medicina: la penicillina, sostanza che avrebbe portato alla nascita degli antibiotici.

In tempi più recenti, il giornalista ungherese **Laszlo Biro**, osservando alcuni ragazzi per strada che giocavano a bocce, fu colpito dalla striscia di sporco che le palle lasciavano sul terreno dopo essere passate da una pozzanghera di fango. L'intuizione che ne ebbe costituì il rivoluzionario meccanismo della penna a sfera, che ancora oggi porta il suo nome.

Cosa risulta più fastidioso di un bambino che continua a chiedere "perché"? Questa curiosità naturale non dovrebbe mai abbandonarci e dovremmo continuare a chiederci il vero motivo per cui le cose accadono. Quale modo migliore di conoscere qualcosa se non leggendo?

Perché le mosche camminano sui vetri senza scivolare?

La mosca, quando si sposta su una superficie ruvida, utilizza un paio di unghie che si trovano alle estremità delle zampe e che le consentono l'adesione al supporto e le agevolano il movimento. Quando, invece, si posa e cammina su una superficie perfettamente liscia, come quella del vetro, adopera una specie di "dito" posto fra le due unghie, capace di aderire al vetro stesso come una ventosa. Ecco perché non scivola. Va anche detto, però, che negli animali molto piccoli come gli insetti, il peso del corpo non è molto importante nell'equilibrio: conta di più la capacità che le zampe hanno di aderire alle superfici su cui camminano.

Perché vengono i brividi?

I brividi sono rapide contrazioni muscolari provocate da impulsi cerebrali involontari. Il loro scopo è quello di produrre calore per scaldare il sangue che scorre

attraverso i muscoli. Infatti i brividi si presentano generalmente quando la temperatura corporea si abbassa. Si possono, però, avere brividi anche per febbre alta: in questo caso servono ad innalzare ulteriormente la temperatura per accelerare il metabolismo e, quindi, anche la risposta immunitaria dell'organismo.

Perché tagliare le cipolle fa piangere?

Nella cipolla sono presenti molecole che contengono uno o più atomi di zolfo: i solfuri organici. Quando si taglia la cipolla questi solfuri si combinano con un'altra sostanza presente in strati diversi, l'enzima allinasi. Si generano così composti volatili che reagiscono con l'acqua che ricopre la cornea, trasformandosi in acidi, soprattutto solforico e solforoso. Essendo queste sostanze corrosive, l'occhio cerca di liberarsene attivando le ghiandole lacrimali.

Perché starnutando chiudiamo gli occhi?

Lo starnuto parte quando i sensori nervosi che si trovano nel naso segnalano la presenza di particelle estranee. Scatta l'emergenza: i muscoli respiratori comprimono fortemente il torace e quelli che controllano le vie respiratorie le fanno chiudere. Quando la pressione dell'aria nei polmoni diventa troppo alta, le vie respiratorie si aprono espellendo con forza aria e particelle estranee. Lo spasmo che accompagna lo starnuto coinvolge parecchi muscoli, compresi quelli facciali, responsabili dello sbattimento degli occhi.

Perché a volte si sentono "formicolare" le gambe?

Ciò accade quando assumiamo una brutta posizione che non tiene conto del bisogno di libertà che hanno le nostre gambe. Senza che noi ce ne rendiamo conto, la posizione innaturale che abbiamo assunto provoca la compressione delle vene e dei vasi sanguigni. Il normale e regolare flusso della circolazione sanguigna è notevolmente ostacolato da un peso che ci opprime le gambe, ad esempio, o dallo stesso loro peso che grava sull'orlo di una sedia. Noi, al momento, non ci accorgiamo di niente, poiché il progressivo arrestarsi della circolazione funziona come un anestetico, ci addormenta la parte, ma non appena liberiamo le nostre gambe dai vincoli che le opprimono, la circolazione sanguigna cerca di riassumere un ritmo normale. Il cambiamento di velocità del flusso sanguigno provoca una lenta espansione dei vasi sanguigni che noi avvertiamo sotto forma di sgradito solletico, proprio come se un esercito di formiche corresse su e giù per le nostre gambe.

Beatrice Colla

Il Bosone di Higgs

Oltre alla fine del mondo, come si vocifera, il duemila dodici ci porta qualcos'altro: il bosone di Higgs. Cosa è davvero, come funziona e chi lo ha scoperto? Ecco un viaggio nell'immenso mondo delle scoperte.

Iniziò tutto nel 1964 quando Peter Higgs propose per la prima volta la ricerca della "particella di Dio", ora chiamato per l'appunto "bosone di Higgs". La fisica necessitava di questa scoperta: era il tassello mancante per quello che è chiamato "modello standard" ossia una delle principali teorie su cui si basano i fisici odierni.

Il modello standard divide le particelle in tre gruppi: leptoni, quark e particelle mediatrici di forze.

Quindi la scoperta in cosa consiste realmente? Sarebbe proprio il bosone di Higgs a garantire la veridicità della teoria precedentemente citata, perché senza di esso questa risulterebbe inefficace, in quanto il bosone è ciò che conferisce la massa a tutte le particelle e quindi anche all'universo stesso.

Ma perché viene chiamata "Particella di Dio"?

Da sempre scienza e religione si sono spesso scontrate a causa delle due differenti idee riguardo la nascita del mondo: la prima sostiene la teoria del Big Bang; la seconda contrattacca con l'idea di un mondo creato da Dio. È quindi da vedere questo soprannome così famoso come un compromesso tra le due, in quanto è proprio questa particella che secondo i fisici durante il "grande botto" abbia originato tutto.

Leggenda, o caso, vuole che per un'astuta mossa del Nobel Leon Lederman il bosone di Higgs venne soprannominato in questo modo dalla fine degli anni Ottanta. A quel tempo Lederman era direttore del Fermilab di Chicago e sperava di ottenere i finanziamenti per costruire in Texas l'enorme acceleratore Superconducting Super Collider, progetto che alla fine non fu mai portato a termine e pensò che un nome come "particella di Dio" avrebbe potuto ammorbidente i deputati del Congresso. Leggenda vuole poi che il suo libro, pubblicato nel 1994, si dovesse intitolare, in realtà, "The Goddamn Particle" ossia "particella maledetta", e che l'editore decise di togliere il suffisso "damn".

Ma come ogni grande ricerca e scoperta che si rispetti non potevano mancare le critiche, i dubbi e le negazioni.



"Ciò che si è fatto al Cern con il super acceleratore LHC è stato appunto trovare le particelle decadute al livello di energia di 126 GeV, secondo quanto previsto dalla teoria del modello standard di cui il bosone è l'ultimo tassello. Ma chi ci dice che a provocare questi decadimenti previsti sia davvero il fatidico bosone?" Così esordisce il fisico americano Ian Low.

Ovviamente non è sprovvisto di prove; queste arrivano infatti dagli esperimenti di Atlas e Cms secondo cui ci troviamo davanti ad un'altra particella molto simile a quella così ricercata.

Alcuni sono d'accordo con l'americano, altri sono semplicemente increduli e attoniti dinnanzi a una scoperta così rilevante. Altri dicono che gli americani siano solamente infastiditi e gelosi per non essere stati loro i fautori della scoperta (e del prossimo nobel?).

A questo proposito, con un po' di spirito patriottico, mi sento in dovere di citare il grande lavoro svolto dal dipartimento di fisica dell'università di Pavia.

A voi la scelta di schieramento: una svolta nel campo scientifico o solo un'illusione come il rilevamento della velocità dei neutrini?

Beatrice Colla

Giovani in crisi

➔ da pagina 1

Una soluzione a questa difficile situazione prevede risposte e di conseguenza interventi molto articolati, ma a base di tutto dovrebbe esserci l'incremento di iniziative e più investimenti per la ricerca: semplificando al massimo, più fondi per la scuola. Siamo ben consapevoli che in tempi di crisi è necessario fare tagli su alcuni settori, ma non bisogna tagliare le risorse alla scuola, perché proprio da questa dipende il futuro non solo delle nuove generazioni, ma dell'Italia intera. Servirebbero posti sicuri per gli insegnanti, quindi meno tagli al personale, e più soldi per le ricerche scolastiche e universitarie, in modo anche da dare più possibilità sia agli atenei che agli studenti.

Una più marcata attenzione merita la scuola pubblica, infatti, i dati evidenziano che da parte di questo ultimo governo vi è stata l'attribuzione di 223 milioni di euro alle scuole private e un taglio di 300 milioni di euro ai Fondi di Finanziamento Ordinario della formazione pubblica.

Se questa è la direzione che si vuole prendere, noi giovani non la condividiamo. Noi siamo per una scuola libera laica e aperta a tutti e che dia a tutti la possibilità di crescere, di migliorarsi e di realizzarsi. Solo così si potrà dare una risposta ad una società che sta diventando sempre più multietnica ed economicamente stratificata. Ci sono inoltre i ragazzi tra i 25 e i 30 anni che, dopo aver acquistato il loro titolo di studio, si danno da fare per trovare il loro ambito lavoro. Non trovando il posto a cui aspiravano inizialmente, iniziano ad accontentarsi e ad adattarsi, mettendosi alla ricerca di un lavoro un po' più scomodo, meno adatto a loro. Il massimo che riescono a trovare, nella maggior parte dei casi, sono dei contratti rinnovabili, o meno. Lo sconforto,



ovviamente, inizia a impossessarsi di loro e vivono le giornate a porsi con angoscia la domanda: "Cosa farò quando il mio contratto scadrà?".

Ultimamente trovare un impiego con salario è così difficile che, anche se sottopagati, i laureandi sono ben lieti di accettare. Infine ci sono i ragazzi che stanno ancora studiando, ragazzi come noi, che non hanno idea di cosa fare una volta affrontata la maturità. Sperano che questi anni non passino mai, perché affrontare questi problemi non è semplice. Forse è proprio questo che ci manca: certezze.

Certezze sul poter portare il pane in tavola (cosa non molto scontata), certezza di avere un posto dove dormire, certezza sul fare una vita da persona civile. Forse abbiamo solo bisogno di un po' più di fiducia, che ascoltiate le nostre idee, i nostri progetti, le nostre ambizioni. Ci avete insegnato che ciò che uno semina, poi raccoglie. Dimostrateci che non erano tutte bugie. Abbiamo tanto da dire, considerateci.

Chiara Morelli



Valentino Garavani

Era l'11 maggio del 1932 quando a Voghera nacque Valentino Garavani, il noto stilista, nonché creatore dell'omonimo marchio. Il giovane Valentino frequentò molte scuole della moda e di stilismo, tra le quali la Scuola di Figurino a Milano e l'École de La Chambre Syndacale a Parigi. Negli anni Cinquanta cominciò a farsi notare e nel '59 aprì a Roma il suo primo atelier. Da allora fino agli anni '80 gli vennero conferiti un gran numero di premi e onorificenze che lo fecero arrivare all'apice del successo. Ed è proprio il 12 settembre 1987 che Valentino tornò a Voghera, dopo vent'anni di lontananza dalla sua città natale. Un ritorno un po' fulmineo per lo stilista, ma i Vogheresi lo seppero accogliere calorosamente con striscioni nelle vie e sui balconi e addirittura una "Tourre Eiffel" illuminata, accompagnata dalla scritta "Parisienne", in piazza del Duomo. Durante la sua carriera Valentino ha vestito le più belle e importanti donne del mondo, da Jacqueline Kennedy (firmando il suo abito di nozze), alle dive hollywoodiane Sharon Stone e Anne Hathaway.

Una cosa strabiliante, inoltre, è l'impatto che si ha nel vedere le immagini delle sue sfilate, in cui appaiono file interminabili di modelle che vestono i suoi abiti, soprattutto abiti del suo rosso, il famoso "rosso Valentino": una tonalità di rosso molto acceso, nato da una "folgorazione", mentre era in vacanza a Barcellona. Ed ora la "V più celebre del Made in Italy", come lo definiscono i giornali, ha appena compiuto gli 80 anni e si sta godendo la sua vecchiaia spostandosi da una residenza di lusso all'altra: la villa a Roma sull'Appia Antica, il castello di Wideville, nei pressi di Parigi, e il palazzo ottocentesco a Londra.



Chissà se mai qualche altro vogherese riuscirà a raggiungere le vette della moda, come ha fatto il nostro Valentino?

Gaia Scattolin

www.liceogalilei.org



Liceo GALILEI

con sezione scientifica, classica,
indirizzo linguistico e scienze umane

**Via Ugo Foscolo, 15
27058 Voghera (PV)**

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Antonini, 2BS

www.liceogalilei.org